



Ritratto di Maria Teresa, 1941
(Collezione Tattoli, Terni)

La Primavera, 1956
(Collezione Tattoli, Terni)



251



Donna distesa, 1942
(Collezione Cialfi, Terni)



Centro Studi Storici
Terni



tempus | vitae

con il patrocinio:



AURELIO DE FELICE: Opere inedite e poco note

*Ritratti, autoritratti, bozzetti
(1932-1960)*

a cura di Domenico Cialfi
in collaborazione con Alessia Curini

Inaugurazione
23 Maggio 2019 – ore 18

Tempus Vitae Gallery
Via Armellini 3 - Terni

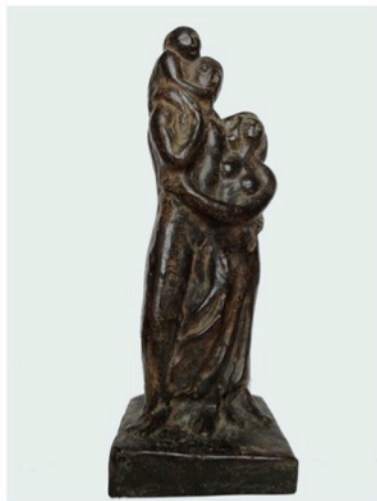
23 Maggio – 2 Giugno 2019

dal lunedì al venerdì
16 - 19.30
sabato e domenica
10 - 13 / 16 - 19.30

Si ringraziano per la concessione delle opere:
Pericle De Felice e Paolo Tattoli
Fotografie: Enrico Valentini

All'inaugurazione parteciperà la dott.ssa
Cecilia Furlani, Direttore Archivio di Stato - Terni

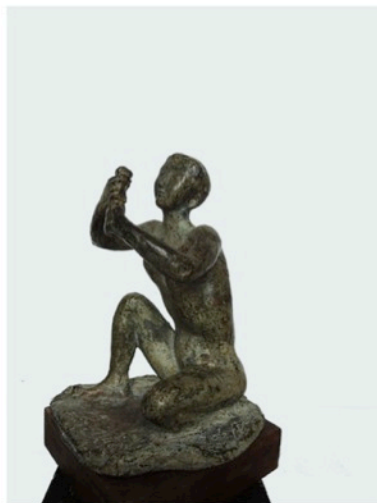
Per info: www.tempusvitae.org / 340 5663725



Famiglia che torna alla vita (1959-1960)
(Collezione Pericle De Felice,
Torre Orsina, Terni)



Maternità, 1948
(Collezione Pericle De Felice,
Torre Orsina, Terni)



Ragazzo con pupazzo, 1940
(Collezione Pericle De Felice,
Torre Orsina, Terni)



Cristo, 1956
(Collezione Pericle De Felice,
Torre Orsina, Terni)

De Felice, artista della “divina incertezza”

La mostra, pensata per una galleria limitata negli spazi, risulta necessariamente affidata a pochi esempi scultorei e di mole inevitabilmente ridotta. Ciò nonostante, si è voluto far affiorare la linea evolutiva del Maestro che, muovendo i primissimi passi da un insoddisfacente e rifiutato (perfino con toni sprezzanti) naturalismo di impronta accademica, trapassa con convinzione verso l'espressione tipica della “scuola romana”, di cui rappresenta per così dire la terza ondata, apportandovi, senza esasperare l'espressionismo “romano”, come sottolinea Vivaldi, la dimensione sognante dell'elegia e dell'incertezza, rivisitando anche stilemi neumanistici e arcaicizzanti, forieri di realizzazioni plastiche bagnate da una luce capace di fluire morbida sui vari piani, mentre la malinconia continua a corrodere come dall'interno le sue “creature”.

Tale piega poetica non riguarda solamente le maggiori realizzazioni, ma anche una serie di ritratti presenti in mostra (compreso uno splendido autoritratto del 1944), fisiognomicamente somiglianti e formalmente definiti, ma aperti alla dialettica della luce.

Dopo la fase parigina, conclusasi nel 1955, e momenti di crisi e di studio, assistiamo ad una nuova avventura nell'ambito della ricerca formale del Maestro di Torre Orsina, in cui si possono riconoscere echi rivisitati di Brancusi e soprattutto di Modigliani, qui rappresentati da due mirabili opere in pietra del 1956: la stele “Primavera” e il “Cristo”.

Se nel modulo arcaico della stele, che contiene a fatica una realizzazione plastica fluente ma realizzata con incisioni profonde nella materia, il Maestro realizza un rilievo schiacciato che si offre generoso alla luce, nel “Cristo”, dai tagli netti e decisi nello sfalsamento dei piani, realizza una testa in pietra, non esente da intenti autorappresentativi, molto allungata che, sempre Vivaldi, definisce “più gotica che modiglianesca”, evidenziando così la ricchezza dei riferimenti dell'artista umbro.

Domenico Cialfi